

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

LA CONTRORIFORMA della giustizia

A Castel dell'Ovo il congresso straordinario dell'Anm. Contro le modifiche che la destra vuole imporre all'ordinamento giudiziario in campo anche avvocati e Confindustria

Tribunali deserti forse il giorno in cui la legge andrà al Senato. Il messaggio di Scalfaro: non scoraggiamoci, difendiamo ad oltranza la nostra bella Costituzione

Le toghe: il governo non vuole il dialogo

I magistrati verso lo sciopero: siamo pronti al confronto, ma la maggioranza non vuole ascoltarci

NAPOLI Lo sciopero dei magistrati sarà, probabilmente il giorno stesso in cui la legge di riforma dell'ordinamento giudiziario andrà in aula, al Senato, per una ratifica blindata, senza discussione e definitiva. Arrocate nella fortezza di Castel dell'Ovo a Napoli, le toghe italiane hanno convocato il congresso straordinario dell'Anm per dire ancora una volta che sono disposti al dialogo, ma consapevoli della totale chiusura della maggioranza di governo. Ormai è certo, la controriforma passerà, malgrado l'opposizione che arriva anche da avvocati e Confindustria, malgrado il no dell'opposizione, che ieri era ampiamente rappresentata nell'assemblea napoletana e malgrado i rilievi di incostituzionalità già sollevati, prima della pausa estiva, dal Csm.

Il fronte del no va ben al di là della magistratura. Al fianco di giudici e pm si schierano gli avvocati, rappresentati dal loro più autorevole esponente, il presidente delle camere penali Ettore Randazzo che dice chiaramente: lavoriamo assieme, anche se la pensiamo diversamente sulla separazione delle carriere. Dobbiamo impedire che questa divisione venga strumentalizzata per far passare una riforma che non risolve, ma aggrava i problemi della giustizia.

Dello stesso tono l'intervento del rappresentante di Confindustria: il primo nodo da affrontare e risolvere è l'efficienza della giustizia e la riforma ordinamentale non va in questa direzione. Per i Ds sono presenti Piero Fassino, Anna Finocchiaro, Guido Calvi. Fassino parla da ex ministro della giustizia, parte dall'assurdità di una riforma blindata, che censura il dibattito e che azzerava la normale dinamica parlamentare. «La giustizia - dice - è uno dei parametri in base ai quali si misura la civiltà delle istituzioni perché da essa dipende il grado di fiducia che i cittadini hanno nello Stato». E aggiunge: «Nella riforma dell'ordinamento giudiziario c'è una concezione punitiva del governo nei confronti dei magistrati». Le riforme - dice il segretario dei Ds - devono rispondere soprattutto ai tre criteri che stanno a cuore ai cittadini: accessibilità della giustizia, velocità dei processi, certezza della pena. In che cosa la legge che sta per essere approvata soddisfa questa richiesta? I lavori si erano aperti con la lettura di un messaggio del presidente Oscar Luigi Scalfaro: «Non scoraggiamoci, non abbandoniamo il faticoso impegno. Difendiamo a oltranza questa bella e sacra Costituzione. Nella mia lunga vita ho visto prepotenza e pr evanizione vincere molte tappe, ma assolutamente mai giungere vittoriose al traguardo».

Dopo un lungo applauso, la relazione introduttiva del costituzionalista Leopoldo Elia che ha puntualmente elencato gli elementi di incostituzionalità contenuti nella legge della discordia, senza risparmiare battute pungenti nei confronti di una maggioranza per eccessivamente preoccupata di contenere il potere della magistratura. «Vorrei



Il segretario dell'Anm, Carlo Fucci saluta scherzosamente, simulando un inchino, Giandomenico Lepore designato da tempo dal Csm successore di Agostino Cordova alla guida della Procura di Napoli Fusco/Ansa

Sme, Letta salvagente di Berlusconi?

Il sottosegretario alla Presidenza testimone per la difesa. Dai giudici accolte anche le richieste dell'accusa

Giuseppe Caruso

MILANO Senza né vinti né vincitori. Questo è il senso dell'udienza sullo stralcio del processo Sme che si è tenuta ieri a Milano.

I giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Francesco Castellano, hanno infatti accolto la richiesta della difesa accettando tre nuovi testimoni, ma al tempo stesso hanno anche accolto la richiesta dell'accusa, sostenuta da Ilda Boccassini e Gerardo Colombo, dando il via libera alla testimonianza del poliziotto Letterio Latella, che durante le indagini si occupò dei tabulati telefonici degli imputati nel processo Sme, conclusosi a novembre con la condanna di Previti e altri. L'ispettore di polizia dello Sco eseguì l'intercettazione al Bar Mandara di Roma a carico dell'ex capo dei gip romani Renato Squillante.

Proprio i tabulati rappresentano il secondo successo della difesa, visto che sono stati

ammessi nel processo, su richiesta della parte civile, così come è stata acquisita un'agenda della Fininvest del '92 con la quale i legali intendono dimostrare come il centralino della villa di Arcore funzionasse da raccordo per le aziende del gruppo. Infine la Procura ha chiesto e ottenuto che siano acquisite le sentenze Lodo Mondadori della Cassazione a carico di Berlusconi e quella del processo Imi-Sir. I giudici invece hanno ritenuto «superflui» i testi chiesti dalla difesa sull'attività professionale di Cesare Previti a favore della Fininvest, e tra questi i magistrati del distretto della Corte d'appello di Roma negli anni della controversia Sme.

I tre testi ammessi su richiesta della difesa sono il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, l'ex compagno di Stefania Ariosto, già magistrato e sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, e l'ex assessore milanese Maurizio Ricotti. Lo scopo è quello di mettere per l'ennesima volta in discussione le parole di

Stefania Ariosto, il teste Omega, su cui si basa buona parte dell'impianto accusatorio.

Letta è descritto da Stefania Ariosto come «amico» di Previti. Casoli aveva ricevuto le confidenze dell'ex compagna sulla presunta corruzione dei giudici romani prima che la teste Omega la raccontasse ai pm milanesi. Ricotti, infine, secondo il racconto di Stefania Ariosto, sarebbe stato da lei avvicinato per avere una concessione edilizia in cambio di denaro, su consiglio di Previti: poi non se ne fece nulla.

«Parzialmente soddisfatto» si è detto uno dei legali del premier, Nicolò Ghedini, che ha poi sottolineato come siano stati ammessi «testimoni importanti». «Avremmo auspicato la presenza di altri» ha aggiunto «ma aspettiamo che, dopo avere ascoltato questi quattro testi, il Tribunale rivaluti le nostre richieste». Il processo ricomincia quindi il 15 ottobre e una volta ascoltati i testi, a meno di nuove eccezioni, il processo dovrebbe avviarsi verso la fase

conclusiva. Dopo le testimonianze infatti i giudici potrebbero considerare chiuso l'esame dibattimentale e a quel punto si dovrebbe varare il calendario per la requisitoria della procura, le arringhe della difesa, le eventuali repliche e infine la camera di consiglio per la sentenza di primo grado.

Ricordiamo che l'unico imputato è Silvio Berlusconi, dopo i 10 mesi di sospensione imposti dal cosiddetto Lodo Schifani e dopo la condanna in primo grado dei suoi principali coimputati nel primo troncone del dibattimento. Il 22 novembre 2003 il Tribunale di Milano ha infatti ritenuto gli imputati colpevoli della corruzione di Squillante e non colpevoli, invece, per l'ipotizzata corruzione nell'affare Sme, le presunte tangenti per bloccare la cessione del colosso agroalimentare pubblico Sme alla Cir di Carlo De Benedetti nel 1985, e ha condannato Previti a cinque anni di reclusione, Squillante a otto e l'avvocato Attilio Pacifico a quattro.

chiedere: si rimpiange forse la stagione in cui il diniego dell'autorizzazione a procedere, putacaso contro un parlamentare presidente della Metropolitana di Milano (Bettino Craxi, ndr) impediva di scoperchiare tempestivamente la pentola del malaffare?». E tornando all'incostituzionalità, cita ad esempio la norma che precostituisce posizioni di

vantaggio, nelle progressioni in carriera, a favore dei magistrati che hanno incarichi ministeriali. «Ma ci sono anche incostituzionalità di carattere globale e strutturale: mi chiedo ad esempio se il pubblico ministero rimane

dentro all'ordinamento giudiziario oppure, con la separazione delle carriere è posto fuori dall'ordine unico o della magistratura?».

La tesi di Elia è in sostanza questa: ci sono norme che prese singolarmente non sono in evidente contrasto con la costituzione ma «riunite in un aggregato normativo fanno massa critica, la quantità trapassando la qualità». Ma soprattutto il presidente emerito della Corte Costituzionale sottolinea l'aspetto più inquietante, la restaurazione del potere gerarchico all'interno delle procure attraverso la quale «meglio si manifesta il carattere retrò di questa controriforma».

Anche la diessina Anna Finocchiaro fa suonare il campanello d'allarme, ricordando che il Lodo Schifani, fatto ad hoc per concedere l'impunità a Silvio Berlusconi, sta per essere reintrodotta grazie all'emendamento presentato dal forzista Michele Saponara, ma in forma generalizzata e allargata, come ripristino della vecchia immunità parlamentare. Contro la riforma blindata interviene anche il vice-presidente del Csm Virginio Roggoni: «Il ministro ci ha chiesto un parere sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Abbiamo risposto con un lungo elenco di elementi di incostituzionalità contenuti nella legge. Voglio sperare che non sia stato solo per una formalità che ci è stato posto questo quesito, ma per tenere conto del qualificato contributo tecnico che poteva venire dal Csm».

I veri problemi della giustizia passano sullo schermo, due brevi filmati fatti per la Rai da Elisabetta Anzaldo e Geo Rocchetti: più di 80 mila cause civili pendenti, solo a Salerno, giudici costretti a surrogare in aula il lavoro dei cancellieri, i magistrati che devono pagare di tasca loro le spese della benzina per l'auto di servizio, la carta per le fotocopie che manca, gli archivi dei tribunali diventati territorio incontrastato dei topi, dove le carte processuali marciscono mentre proprio in Campania, terra di camorra, i processi vanno in prescrizione prima ancora di arrivare al dibattimento. E proprio da Napoli viene la proposta di uno sciopero bianco, che si aggiunga a quello, già proclamato, ma ancora da calendarizzare, di tutte le toghe italiane.

Sciopero contro l'inefficienza, contro l'assenza patologica di personale di cancelleria, sciopero se l'auto di servizio è a secco. Sciopero contro lo sfascio del sistema giustizia che va in frantumi, mentre il governo si preoccupa solo di adottare misure punitive contro i magistrati.

Black out. E s'interrompe il Tg5 di ieri sera

ROMA L'edizione serale del Tg5 si è interrotta ad una decina di minuti dall'inizio: dopo difficoltà tecniche registrate in alcuni collegamenti, in particolare mentre la redazione era collegata con Baghdad la messa in onda è diventata tecnicamente impossibile ed il Tg è stato interrotto. Il vuoto in palinsesto è stato coperto con la messa in onda anticipata di Veline. Sono ancora in corso verifiche, riferiscono dalla redazione, per comprendere i motivi dell'accaduto. «Si è rotta tutta la strumentazione, le uniche due cose che funzionano sono la luce e i computer. È inquietante che a più di mezz'ora dall'incidente non si riesca a capire cosa sia successo», ha detto Mentana. Il Tg5 è stato colpito da un black out totale che «si è propagato; prima è saltato un servizio, poi sono saltati tutti i servizi, poi tutti i monitor e i

collegamenti. Poi siamo saltati noi in emissione».

Per Mentana è una situazione «molto grave» e spiega: «Non siamo riusciti a ripristinare nulla di quello che è saltato. Una situazione che oltretutto mi inquieta rispetto al nostro lavoro nelle prossime ore. Involontariamente creiamo ulteriore apprensione. Speriamo comunque, appena possibile, di poter dare una spiegazione complessiva al pubblico e dare almeno le notizie essenziali che non siamo riusciti a dare. Soprattutto perché il fatto di poterlo fare vuol dire che tutto è stato ripristinato». A una domanda sull'ipotesi di un sabotaggio Mentana fiera: «È inutile fare dietrologie adesso, aspettiamo che i tecnici risolvano il problema. Certo, un problema così grave non si era mai verificato in 13 anni».

Verso il Congresso dei DS

ASSEMBLEA REGIONALE DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

“PER BATTERE BERLUSCONI PIU' SINISTRA NEI DS PIU' SINISTRA NELLA COALIZIONE”

Con **Cesare Salvi**

CATANIA

Domenica 26 settembre 2004, ore 10.00
Sala convegni Ristorante K2 - Ognina



www.sinistrads.it